



Cafè Philò da Pirola il 7 giugno 2016

questa mia riflessione ha preso forma dopo la lettura del libro

La porta stretta, di *Umberto Curi*, edito da Bollati Boringhieri nel maggio 2015



Come diventare grandi

Paola Saporiti, Cafè Philò 2016

UN PRIMO PASSO: la luce

In che modo e quando è lecito disobbedire?

O meglio, come è possibile essere autonomi?

Come si possono formulare idee nuove, idee davvero nostre?

Sono le domande esplicite nascoste dentro una domanda più famosa:

Che cos'è l'illuminismo, l'aufklärung, il rischiaramento?

La domanda dello sconosciuto reverendo Zollner, in un articolo di una rivista di provincia, del 1793

A queste domande risponde Kant, il più famoso e prestigioso intellettuale dell'epoca:

Il rischiaramento è possibile con all'uscita dallo stato di minorità grazie alla ragione. Sapere aude!

Soltanto unendo l'audacia e il sapere, solo valorizzando l'intima connessione fra **la sfera dell'etica e la sfera della conoscenza**, sarà possibile *uscire fuori* dall'infanzia, diventare grandi.

E' ancora Kant:

Se ho un libro che pensa per me, un direttore spirituale che ha coscienza per me, un medico che valuta la dieta per me, non ho certo bisogno di sforzarmi da me.

A proposito di rischiaramento e di luminosità:

La parola italiana *luce* viene dalla base sumera *luh*, purificare.

E' simile al greco *leukòs*, candido, ci ricorda Apollo "licio", che manda il giorno.

Ed è anche simile al latino *lucus*, spazio sacro.

La luce è dunque ciò che rischiarava, ma anche ciò che si manifesta, la luce è mezzo, ma anche sostanza.

UN SECONDO PASSO: il dialogo

Tutto quanto è compiuto "contro" non è un modo autentico per diventare grandi.

Forse ci può essere una strada diversa.

Non l'odio, ma l'amore; **non il pieno** dell'affermazione della propria identità, **ma il vuoto** aperto per l'accoglienza dell'altro; non il rifiuto, ma l'accettazione; non la ribellione, ma l'obbedienza.

Questo non è un percorso facile o pacifico. Al contrario, il *polemos* interiore è pura conflittualità e non ha affatto a che vedere con una passiva rassegnazione.

Aprirsi all'altro con un movimento attivo che ti porta a svuotarti, può essere una buona via verso l'emancipazione.

UN TERZO PASSO: la libertà

La libertà non è la condizione estatica di chi è *fuggito dalla caverna*. Al contrario (ci insegna Heidegger mentre rilegge Platone) per essere veramente libero, chi si è sciolto dalle catene dovrà ritornare nella caverna, dovrà contendere con coloro che sono rimasti, anche a rischio della propria incolumità.

La libertà non si identifica con lo stare all'aperto, ma con la permanenza nel fondo della dimora sotterranea: in un percorso faticoso, dall'esito mai garantito.

E dunque diventare grandi non è il punto di arrivo di un tragitto lineare e cumulativo, è invece essere sempre chiamati a mettere alla prova capacità e valore.

La verità non è un dato, un oggetto, una realtà definita. Nella verità hanno spazio il velo e lo svelamento; la luce e le ombre; la conquista e l'imperfezione.

Non si è affatto "grandi" se si resta fuori. Bisogna "stare dentro" le situazioni, liberare se stessi e liberare l'altro. Liberare è il vero modo per essere liberi.